

I NODI DELLA SICILIA

SÌ ALLA NUOVA PIANTA ORGANICA DEI DIPENDENTI: I POSTI AUMENTANO E COSTANO UN MILIONE E MEZZO IN PIÙ

I deputati: ora tagli per gli assessori

All'Ars dopo i ritardi per le buste paga dei deputati una proposta: via l'indennità parlamentare a chi è in giunta

Il Parlamento ha varato su proposta di Cascio la nuova pianta organica: si scende da 293 a 258 posti. Ma nella realtà oggi lavorano in 242: ci saranno dunque 16 assunzioni.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La risposta dei deputati dell'Ars al mancato pagamento degli stipendi causato dal ritardo della Regione nell'erogare i soldi viaggia in un emendamento di due righe depositato ieri dal Pld. Se venisse approvato, lo stipendio degli assessori tecnici si ridurrebbe da circa 13 mila euro netti a poco più di 4 mila.

La norma, presentata da Rudy Maira e Toto Cordaro, ha il sostegno trasversale di vari deputati e tradisce l'ostilità del Parlamento nei confronti dei tecnici a cui verrebbe tolta proprio l'indennità parlamentare: resterebbe quindi solo quella da assessore. «Non sono stati eletti - sintetizza Maira - dunque perchè devono avere anche un'indennità pari a quella di chi ha avuto il mandato popolare»? I deputati mercoledì hanno a lungo protestato per il blocco degli stipendi da 13 mila euro. E lo stesso presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha redarguito l'assessore all'Economia, il tecnico Gaetano Armao, per il ritardo con cui accredita le somme necessarie al funzionamento dell'Ars.

Lo stop durerà fino a quando non arriveranno altri fondi. E penalizzerà di più i burocrati (stipendi da 3.700 a 13 mila euro): l'Ars ha previsto che verranno pagati con

priorità i fornitori, poi i deputati e infine il personale amministrativo. E nei corridoi di Palazzo dei Normanni monta la protesta. Il gruppo Pdl ha comunicato ai dipendenti che questo mese proverà a fronteggiare l'emergenza con riserve di cassa ma dal prossimo mese non potrà garantire nulla. In altri gruppi il personale ha proposto di fare un decreto ingiuntivo alla Regione. Eppure c'è imbarazzo fra i dipendenti: «Se protestiamo pubblicamente - è la linea comune dietro l'anonimato - per un mese di ritardo ci attiriamo l'antipatia di categorie che non prendono soldi da mesi». E infatti ieri sotto l'Assemblea protestavano i precari degli enti locali che rischiano di non ottenere il rinnovo del contratto per via dei tagli al bilancio.

La tensione all'Ars è aumentata ieri con l'approvazione in tutta fretta della nuova pianta organica. Il documento elaborato dal consiglio di presidenza guidato

da Francesco Cascio prevede di scendere dagli attuali 293 posti a 258 grazie al blocco del turn over. Ma - come raramente accade - i sindacati protestano perchè avrebbero tagliato più posti e perchè, secondo sette sigle fra cui Cgil e Cisl, «oggi lavorano realmente solo 242 persone, sufficienti ad assicurare il complesso delle attribuzioni». Ma per Cascio così si salvano i concorsi già banditi per 12 coadiutori e 5 segretari (più 3 consiglieri informatici che hanno già vinto una selezione). Ma la tesi ha suscitato i dubbi di Fabio Mancuso, Titti Bufardeci, Pino Apprendi e Livio Marrocco secondo cui la spesa aumenterà di un 1,5 milioni all'anno. I sindacati contestano che la nuova pianta organica prevede tagli non su tutte le figure (salvi segretari e consiglieri) «e ciò provocherà aumenti dei carichi di lavoro per le altre».



Gaetano Armao, assessore regionale all'Economia FOTO ARCHIVIO



LA RABBIA E L'IRONIA

Ecco alcuni commenti pubblicati sul sito www.gds.it per la notizia della rivolta dei deputati dell'Ars senza stipendio.

 Che restino senza stipendio per almeno venti anni, così si possono mettere in linea con i poveri.

NINO

 Prima pensate a pagare gli stipendi dei dipendenti, di tutti coloro i quali sono in mezzo ad una strada da mesi per soli 1.500 euro al mese, a tutti coloro che non trovano lavoro, a tutti coloro che sono in arretrato col mutuo, l'affitto, e ri-

schiano di esser sfrattati e senza un tozzo di pane, e solo dopo potrete pensare ai vostri.

MAX

 Gli stipendi ai cosiddetti parlamentari siciliani non ci dovrebbero essere. Dovremmo tutti noi siciliani dopo 40 anni di mal governo indire un referendum per abolire l'autonomia.

VINCENZO MINGOIA

 Speriamo che questi ritardi possano durare anni non giorni o mesi solo così possono capire cosa provano i dipendenti della formazione professionale.

SERGIO LI CAUSI

 Io non vi darei più un centesimo così capireste che significa non avere neanche i soldi per il pane.

LAURA

 Il lato positivo della crisi, speriamo che si dimettano per andare a lavorare.

FABRIZIO ROSSI

 Ricordo ai Sig. deputati che c'è qualche d'uno in Sicilia che oramai ha rinunciato ad aspettare, perchè lo stipendio non lo percepirà più, grazie al lavoro che voi (non) fate e che vi frutta 13-14 mila euro al mese

SALVATORE SCARLATA

OK ALLA RIFORMA**Rifiuti, l'Irfis
garantirà
i piani di rientro**

●●● Via libera alla norma che corregge la riforma dei rifiuti varata nel 2010 e permette di chiudere i vecchi Ato e coprire il debito da oltre un miliardo verso le imprese. Il testo è stato approvato ieri all'Ars in tutti i suoi articoli e attende ora il voto finale che sarà dato lunedì insieme a quello sulla spending review. La norma consente di far certificare ai Comuni (con delibera del consiglio) l'entità del debito verso gli Ato. Ciò permetterà alla Regione di approvare un piano di rientro decennale, che a sua volta verrà garantito dall'Irfis: «In questo modo - spiega Fabio Mancuso, presidente della commissione Ambiente - le imprese creditrici possono ottenere dalle banche anticipazioni. E una parte degli interessi di questa operazione finanziaria sarà a carico della Regione». Le imprese del settore avevano minacciato la serrata se questa norma non fosse stata approvata.

Palermo, da giunta ok a bilancio sociale

La giunta comunale di Palermo ha approvato il bilancio sociale 2011, uno strumento di rendicontazione delle attività finanziarie dell'amministrazione che illustra il reale impatto che l'attività amministrativa ha sul tessuto sociale cittadino. L'amministrazione, dice l'assessore

alla Partecipazione Giusto Catania, «intende prevedere innovativi meccanismi di partecipazione di tutti coloro che rappresentano interessi, diritti e soggettività all'interno della nostra comunità, riuniti in comitati di partecipazione individuati attraverso l'utilizzo delle

circoscrizioni ramificate sul territorio e attraverso l'uso di banche dati. Potranno operare attraverso focus group e laboratori tematici supportati da una qualificata assistenza tecnica e da esperti sui temi della comunicazione».

«A partire dalla redazione del bilancio di previsione

2013», ha detto il sindaco Leoluca Orlando, «vogliamo dar vita a un percorso partecipato che vedrà un attivo coinvolgimento dei cittadini, in tutte le fasi di redazione degli strumenti finanziari del Comune».

La bocciatura**Moody's
taglia rating
della Sicilia
a Baa3**

Moody's ha tagliato il rating della Regione Sicilia, con il rischio di un ulteriore declassamento in futuro. Lo ha comunicato ieri l'agenzia americana, affermando di aver peggiorato il giudizio sulla Sicilia da Baa2 a Baa3: una decisione che «riflette l'intensificarsi delle tensioni sulla si-

tuazione di bilancio». Allo stesso tempo il rating «è stato messo sotto esame per un possibile ulteriore downgrade». I dati, ha sottolineato l'agenzia di rating Usa, mostrano un deficit operativo del 7% per il bilancio 2011 rispetto al surplus dell'1% registrato nel 2010, provocato da una crescita più bassa del previsto sul

fronte delle entrate locali e dal mancato consolidamento del bilancio regionale. Il debito a fine 2011 ha toccato i 5,3 miliardi di euro, pari al 36,5% delle entrate, con una crescita di un miliardo di euro negli ultimi due anni.

Immediata la replica della Regione che è arrivata per bocca del ragioniere genera-

le, Biagio Bossone. ««Il giudizio di Moody's di rivedere il rating appare essere stato formulato a seguito della campagna mediatica che nei giorni scorsi ha preso a oggetto il merito di credito della Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Garante privacy ha dato parere favorevole sullo schema di regolamento predisposto dalle regioni

Disco rosso alle Asl ficcanaso

Non devono trattare dati su appartenenza sindacale e religiosa

DI ANTONIO CICCIA

Per la programmazione sanitaria non servono dati sull'appartenenza sindacale o sulle convinzioni religiose. E neppure per i procedimenti amministrativi relativi all'assistenza sanitaria di fasce deboli o detenuti. Sono alcune delle novità dei nuovi regolamenti privacy per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari da parte di regioni e Asl. Si tratta dell'aggiornamento dei regolamenti tipo del 2006, ormai datati a causa delle novità legislative sopravvenute su competenze e attività delle varie pubbliche amministrazioni. Maggiori tutele, dunque, per i cittadini nell'uso dei dati da parte della p.a. Quando trattano a fini amministrativi i dati sensibili e giudiziari delle persone, ad esempio a fini di monitoraggio della spesa sanitaria, di accertamento dell'idoneità al lavoro o di concessione di benefici, le regioni, gli enti regionali e provinciali, le aziende sanitarie devono rispettare precise garanzie a tutela della privacy. È quanto ha chiesto il Garante per

la protezione dei dati, presieduto da Antonello Soro, nel dare parere favorevole sullo schema tipo di regolamento predisposto dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome. Lo schema tipo aggiorna quello adottato nel 2006 con il quale sono stati individuati e portati a conoscenza dei cittadini i dati sensibili (salute, vita sessuale, sfera religiosa, appartenenze politico-sindacali, origine etnica) e giudiziari (condanne, carichi pendenti ecc.) che

possono essere raccolti e utilizzati da regioni, province autonome, Asl, enti e agenzie regionali e provinciali, enti vigilati, e le operazioni che con tali dati si possono effettuare. L'Autorità ha chiesto, ad esempio, che ai fini del monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei trattamenti sanitari erogati, le regioni, una volta acquisiti i dati dalle Asl, adottino un sistema di codifica che non consenta l'identificazione diretta del soggetto interessato. Inoltre ha ritenuto che non fosse indispensabile l'utilizzo di dati sensibili, quale l'adesione a partiti, sindacati, associazioni religiose, per finalità di programmazione, gestione e valutazione dell'assistenza sanitaria. L'articolo 22 del Codice

della privacy impone, infatti, di trattare dati sensibili solo se non se ne può fare a meno. Applicando questo principio il Garante ha chiesto una revisione nel senso di eliminare il trattamento dei dati relativi all'adesione a partiti, sin-

dacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale per finalità di programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria. Una nuova valutazione della indispensabilità dei dati riguarda l'utilizzo dei dati in relazione alle attività amministrative correlate all'assistenza socio-sanitaria a favore di fasce deboli della popolazione e di persone detenute. Altro punto toccato è la diffusione a mezzo internet dei dati dei consiglieri e assessori: devono rispettare le linee guida del garante sulla diffusione di dati in rete. Lo schema tipo semplifica gli adempimenti di regioni, Asl, agenzie ed enti vigilati provinciali e regionali poiché evita che i singoli regolamenti, se adottati in conformità alla versione aggiornata dello schema tipo, debbano essere sottoposti al parere del Garante.

—© Riproduzione riservata—

LE NOVITÀ

Dati dei consiglieri e assessori in rete	Devono rispettare le linee guida del garante sulla diffusione di dati su internet
Programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria	Eliminare il trattamento dei dati relativi all'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale
Attività amministrative correlate all'assistenza socio-sanitaria a favore di fasce deboli della popolazione e di persone detenute	Valutazione della indispensabilità dei dati relativi all'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale
Monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei trattamenti sanitari	Adottare un sistema di codifica che non consenta l'identificazione diretta del soggetto interessato

**Quest'uomo
è riuscito
a piazzare
la moglie,
due nipoti
e tre cognati
nei corsi
di formazione
in Sicilia
(e non
è il solo)**



Si chiama Francantonio Genovese, deputato del Pd. Ma come lui sono tanti i politici isolani che hanno interessi in un settore che vale quasi mezzo miliardo di euro l'anno. Di soldi pubblici.

di Antonio Rossitto

Con «quella faccia un po' così e quell'espressione un po' così» Francantonio Genovese potrebbe ingannare. Sembra un bonario curato di provincia, invece è l'uomo più potente della Sicilia peloritana, quella che guarda in faccia il continente. Ex sindaco di Messina, poi segretario regionale del Pd, adesso parlamentare nazionale, è figlio d'arte: suo padre Luigi fu senatore della Dc per sei volte. Anche se il pezzo da novanta della famiglia è l'indimenticato zio Nino Gullotti, otto volte ministro: uno che, racconta il giornalista Giampaolo Pansa, «possedeva il 41 per cento delle tessere democristiane di Sicilia». Una dote elettorale passata di generazione in generazione fino ad arrivare al nipote Francantonio. Che oggi, mezzo secolo dopo il periodo d'oro dello zio Nino, perpetua il motto dei Genovese: la famiglia prima di ogni cosa.

Non ha dimenticato nessuno, Francantonio: la moglie, tre cognati, due nipoti. Tutti attaccati alla florida mammella della formazione professionale isolana: con quattro società che nell'ultimo anno hanno incassato quasi 2 milioni di euro di contributi pubblici. Galassia familiare a cui andrebbero aggiunte, in virtù di curiosi intrecci, pure società gestite da imprenditori amici.

Le malelingue insinuano che questi corsi non creano lavoro? Infamità, urlerebbe l'ormai mitologico Cetto La Qualunque: e la famiglia Genovese ne è la prova.

Anzi, una prova: perché il ramo pullula di mogli, figli e parenti. Cate-no De Luca, deputato regionale del gruppo misto, la butta lì: «Per me, almeno il 70 per cento dei colleghi ha interessi nel settore, clientelari, economici o tutti e due». L'ennesima farsa della regione che il *New York Times* definisce «la Grecia d'Italia» è la gestione arcifamillistica di uno strumento nato per creare occupazione. Quest'anno sull'avviamento professionale in salsa siciliana poveranno 455 milioni di euro. Che serviranno, in larga misura, per pagare gli 8.612 dipendenti. Pino Apprendi, consigliere regionale del Pd, lo definisce un «bancomat clientelare»: «Tranne poche mosche bianche, dietro quasi tutti gli enti ci sono politici, partiti, parlamentari, ex parlamentari o aspiranti tali: gli stessi che in questi anni hanno gonfiato gli organici a dismisura».

In questo proficuo settore dominus incontrastato della Sicilia orientale è proprio **Franconio Genovese**. «Minuto, mite, calvo, occhiali: uguale identico al celebre Mister Magoo dei cartoon» l'ha definito Gian Antonio Stella, giornalista del *Corriere della sera*, nel suo *Avanti popolo*. Il deputato del Pd ha interessi ovunque: telecomunicazioni, immobiliare, consulenza, alberghi, ristorazione. Ed è consigliere in alcune società del gruppo Franza, che, tra le altre cose, gestisce i traghetti che collegano Messina a Villa San Giovanni. Per questo i maligni concittadini l'hanno rinominato «Franzantonio».

La formazione, invece, è un affare che Genovese divide solo con i congiunti. Lui stesso, indirettamente, controlla un ente: è proprietario e amministratore delegato della Gefin, che a sua volta detiene il 47 per cento della Training service di Barcellona Pozzo di Gotto, sempre nel Messinese. Il 46 per cento è invece, tramite l'immobiliare di famiglia Geimm, in mano a **Franco Rinaldi**: cognato di Genovese e deputato regionale del Pd. Il quadretto è completato dal nipote di «Mister Magoo»: **Marco Lampuri**, pure lui, come Rinaldi, socio di minoranza della Geimm, e dunque della Training service. Che, nell'ultimo anno, per i suoi corsi ha incassato oltre 604 mila euro di contributi.

Non si penserà però che Genovese sia un rude maschilista: uno di quelli contrari all'emancipazione femminile. La moglie, **Chiara Schirò**, siede nel consiglio direttivo dell'Esofop. Come del resto la cognata, **Giovanna**

Schirò. Con l'ultima gragnuola di aiuti, il loro ente non ha avuto fortuna. Si era aggiudicato 443 mila euro per lo «sviluppo occupazionale». Ma il bando, 140 milioni in totale, è stato revocato a novembre del 2011 dopo le osservazioni della Corte dei conti che ha scoperto, per esempio, che un'azienda voleva formare «esperti

in finanza» nella bottega di un lattoniere.

Un'altra cognata di Genovese, **Elena Schirò**, guida invece la Libera università mediterranea di naturopatia (Lumen): quest'anno ha avuto più di 1 milione di euro. Infine c'è la Nt Soft. È dell'ennesimo nipote: **Salvatore Davi**. Nel 2012 ha avuto quasi 300 mila euro. Vista la selva di enti e parenti, occorre sintetizzare: sette esponenti del Genovese, a partire dall'onorevole capofamiglia, gestiscono quattro enti che hanno preso quasi 2 milioni di soldi pubblici nell'ultimo anno.

A onor del vero, la galassia di Mister Magoo non si esaurirebbe in queste partecipazioni. In Sicilia molte società sono storicamente considerate «vicine» ad altrettanti numerosi eletti. Come l'Aram di Messina, che ha avuto 3,4 milioni. È guidata da **Elio Sauta**: ex consigliere comunale del Pd a Messina e amico di vecchia data di Genovese. Così tanto da sedere accanto alla moglie e alla cognata del politico nel consiglio dell'Esofop. L'Aram però è bipartisan: ci lavora, per dirne una, anche **Veronica Marinese**, figlia di **Azio**, deputato regionale del Pdl. E sempre rimanendo in città: il direttore generale dell'Ancol, 2,8 milioni di appannaggio, è **Daniela D'Urso**, moglie di **Pepino Buzzanca**, attuale sindaco di Messina.

Poco distante dal capoluogo c'è la perla dello Ionio: Taormina. Qui impera incontrastato il Cufti, finanziato con 2 milioni. La direttrice del centro è **Fina Maltese**, moglie di **Carmelo Briguglio**, parlamentare del Fli. Mentre la direttrice dei corsi è la di lei figlia, **Claudia Viola**. Al Cufti lavorano pure **Vincenzo Maltese** e **Maria Catalano**, cognati di Briguglio.

Altro ente ad alta densità parentale è l'Anfe. **Vincenza Dentino**, consorte del consigliere regionale del Pid, **Nino Dina**, è in forza alla sede di Palermo. Come **Castrenze Papania**, fratello di **Nino**, senatore del Pd, ex assessore siciliano alla Formazione e grande referente del settore nell'area occidentale. Nella sede di Catania, invece, ha lavorato fino al 2009 **Saveria Grosso**, moglie del governatore **Raffaele Lombardo**. L'Anfe negli ultimi due anni ha incassato 33,8 milioni di euro. Grazie ai quali ha organizzato corsi, fra le altre cose, per formare artigiani della cartapesta, lavoratori di piccoli oggetti delle tradizioni popolari, guide naturalistiche subacquee. E persino esperti nell'avvistamento di incendi: davvero imprescindibili, visto che in zona ci sono appena 7.133 forestali dediti alla causa.

Serve davvero questo profluvio di figure lavorative? Purtroppo no: in Sicilia la disoccupazione giovanile sfiora il 30 per cento, benché la sola Ue dal 2003 al 2010 abbia finanziato corsi per 1,5 miliardi di euro. La Corte dei conti ha rincarato: il 30 per cento degli allievi (retribuiti in media 500 euro al mese) si ritira anzitempo, appena un corsista su 10 ottiene lavoro grazie alla specializzazione acquisita, ogni partecipante costa 9.391 euro.

Numeri che non fanno demordere i po-

litici isolani: loro nell'avviamento professionale continuano a credere. Lo dimostra il caso dello Ial: l'ente più grande, 36 milioni di contributi all'anno. Lo scorso ottobre, dopo vicissitudini varie, viene ceduto. A vendere è la Cisl, che ne detiene le quote. Gli acquirenti sono professionisti accomunati dalla militanza nell'ex Margherita. Il nuovo presidente è dunque il commercialista **Salvatore Raspante**, di Alcamo, concittadino e buon amico del senatore Papania. Anche il direttore generale è un fidatissimo dell'esponente del Pd: **Massimiliano Ciccìa**, il suo ex segretario particolare.

Anche gli altri associati sono di provata fede partitica. Come **Gigi Restivo**, stretto collaboratore di **Benedetto Adragna**, ex influente cislino e ora questore di Palazzo Madama. Il senatore del Pd, del resto, nello Ial aveva già un piede, anzi due: quelli del figlio **Dario**,

che lavora nella sede agrigentina. Un altro consigliere è **Michele Fiore**, membro della direzione siciliana del Pd ed ex collega all'Enel di **Giuseppe Lupo**, segretario regionale del partito. Pure lui con un passato da responsabile della Cisl di Palermo. Il terzo associato è **Antonino Maniaci**, che siede nella commissione regionale di garanzia dei democratici.

L'ultimo ingresso nello Ial c'è stato poche settimane fa: all'unanimità viene chiamato **Francesco Gallo**, già responsabile del Pd nella provincia di Messina e assessore alla Cultura al comune tra il 2005 al 2007. E chi l'aveva issato lassù? Proprio Genovese, all'epoca sindaco della città. Così, come nel gioco dell'oca, si ritorna alla casella di partenza: nella formazione siciliana, tutte le strade portano a Mister Magoo. ■

(Twitter @AntonioRossitto)

455
milioni di euro

i fondi nel 2012
per la formazione
professionale in Sicilia.

8.612

i dipendenti degli enti
di formazione.

30%

degli allievi si ritira prima
della fine del corso.

1 allievo
su 10

ottiene
il lavoro grazie
alla qualifica acquisita.

9.391
euro

è il costo di ogni allievo
a carico dei contribuenti.

La galassia Genovese



Francantonio Genovese

parlamentare del Pd, tramite la Gefin, di cui è amministratore delegato, controlla il 47 per cento della Training service: 604.137 euro nel 2012.

Franco Rinaldi, cognato, parlamentare regionale del Pd, e **Marco Lampuri**, nipote, tramite la Geimm di cui sono azionisti di minoranza, possiedono il 46 per cento della Training service.

Elena Schirò, cognata, presidente del consiglio direttivo della Lumen: 1.080.000 euro nel 2002.

Giovanna Schirò, cognata, presidente del consiglio direttivo della Esofop: 443.321 euro (bando annullato dopo le segnalazioni di irregolarità della Corte dei conti).

Chiara Schirò, moglie di Genovese, membro del consiglio direttivo della Esofop (bando annullato dopo le segnalazioni di irregolarità della Corte dei conti).

Salvatore Davì, nipote, è il proprietario della Nt Soft, 291.468 euro nel 2012.

SPENDING REVIEW. Passa emendamento sulle 8 Regioni in disavanzo per la sanità

La Sicilia nel 2013 potrà aumentare l'addizionale Irpef

Vincono le farmacie: ridotti al 2,25% i maggiori oneri Tetto agli stipendi Rai, ma il nuovo Consiglio si salva

ROMA. I tagli alla sanità e in particolare alla spesa farmaceutica, e le Province, complicano il cammino del decreto sulla spending review. La maggioranza ha infatti proposto, attraverso i relatori al provvedimento, delle riscritture all'articolo sulla spesa farmaceutica, aprendo un confronto che ha bloccato per lunghe ore i lavori della commissione Bilancio del Senato.

Nella seduta notturna i relatori hanno depositato un emendamento che riduce i maggiori oneri previsti per farmacie ed aziende farmaceutiche. E in giornata la commissione ha approvato un emendamento del Pdl che prevede un aumento dell'Irpef nelle otto regioni con un debito della sanità da ripianare. Contraddicendo così la filosofia del decreto che è quella di ricorrere ai tagli di spesa per evitare l'aumento delle tasse. Pdl e Pd stanno «smontando» diverse parti del decreto, attraverso la presentazione di emendamenti dei due relatori, Gilberto Pichetto Fratin (Pdl) e Paolo Giaretta (Pd). Il governo ha dovuto in diversi casi prendere atto delle soluzioni proposte.

Tra le modifiche approvate una riguarda i Comuni, dopo le proteste dei sindaci dei giorni scorsi. Nelle loro casse arriveranno altri 800 milioni: 300 verranno girati loro dalle Regioni e altri 500 arriveranno dal Fondo per i rimborsi fiscali alle aziende. Quindi alle imprese verrà meno altra liquidità. Dei 300 milioni «regionali», la maggior parte andranno alla Sicilia (171,508 milioni), seguita da Lombar-

dia (83,353 milioni) e Sardegna (82,3 milioni).

Quanto alle Province, una parte della maggioranza vuole che non vengano toccate dal taglio le Regioni che hanno due sole province (Umbria, Basilicata e Molise), per cui si salvereb-

bero le province di Terni, Matera e Isernia.

Oltre agli enti locali, è la sanità e la spesa farmaceutica, come detto, il nodo che ha bloccato la commissione, con lunghe sospensioni dei lavori. L'emendamento presentato in nottata limita il cosiddetto supersconto a carico delle farmacie (cala da 3,65% al 2,25%) nonché quello che pesava sulle aziende farmaceutiche (dal 6,5% al 4,1%). I farmacisti, scesi ieri sul piede di guerra, ottengono dunque una vittoria, così come era avvenuto sul decreto liberalizzazioni. È stato pure abbassato di poco il tetto alla spesa farmaceutica: dall'11,5 all'11,35%.

Si è preferito poi dare la possibilità alle regioni con extra-deficit sanitario (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) di anticipare dal 2014 al 2013 la maggiorazione dell'aliquota addizionale regionale Irpef, dallo 0,5% all'1,1%.

Restano poi i nodi delle Province e dell'allargamento della platea degli esodati, motivi che hanno spinto a far slittare a oggi l'approvazione del decreto da parte della commissione; commissione che ieri ha pure approvato un emendamento della Lega che pone un tetto di 300.000 euro agli sti-

pendi di dipendenti e manager della aziende a partecipazione pubblica, Rai compresa. Ma il nuovo si salverà perché le norme si applicheranno dal prossimo rinnovo del Consiglio.

Al premier Mario Monti, intervistato da Tgcom24, è stato chiesto tra l'altro se le lobby sono all'attacco sulla spending review. «Sì, partono all'attacco - ha risposto - ma di solito non prevalgono. Ad esempio, tempo fa non è stato facile separare la produzione del gas dalla distribuzione, c'erano interessi molto forti eppure il governo l'ha fatto». Per quanto riguarda le farmacie, ha aggiunto il Professore, «abbiamo caricato di più i grossisti e meno le farmacie».

Per quanto riguarda la revisione della spesa pubblica, ha detto ancora il premier, «si è fatto molto, alcune cose sono ancora nella pipe line di produzione di questa spending review come la revisione dei sussidi alle imprese che possono essere tagliati». «L'apparato pubblico - ha sottolineato Monti - è molto grande nel caso italiano, risultato di molte incrostazioni».

GIOVANNI INNAMORATI

Il premier. «Le lobby? Sì, partono all'attacco, ma di solito non vincono»

La ripartizione

Dati in milioni di euro



Appello ai partiti**Speciale: salto di qualità sulla questione morale**

PALERMO. Lillo Speciale (Pd) non molla, anzi, raddoppia. Dopo la bocciatura all'Ars del suo emendamento al ddl bloccanomine - che prevedeva il divieto di assegnare incarichi e consulenze a soggetti rinviati a giudizio per reati di mafia, corruzione e concussione - il presidente della commissione regionale Antimafia, chiede un "salto di qualità" ai partiti sulla questione morale: «Chiederò a tutti i candidati alle prossime elezioni regionali, compresi quelli alla presidenza della Regione, di fare propria quella norma, inserendola nei rispettivi programmi. Ai partiti, inoltre, chiedo di innalzare la soglia di moralità, non accettando nelle proprie liste soggetti che hanno avuto problemi con la giustizia per reati gravi». Poi la risposta al deputato Pdl Fabio Mancuso, che aveva criticato la norma: «Lui e Minardo (Mpa, ndr) sono tra coloro che hanno chiesto il voto segreto e, come tutti sanno, entrambi hanno avuto problemi con la giustizia. In ogni caso, quell'emendamento poteva essere modificato. Bocciarlo è stato un errore». L'idea di una nuova norma, che metta una pezza al voto di qualche giorno fa, piace all'Mpa. «Lo avevamo detto in Aula durante la votazione e lo ribadiamo oggi - ha detto il capogruppo dell'Mpa, Nicola D'Agostino - sarebbe stato opportuno che l'emendamento, che condividiamo, fosse stato sospeso in quel momento per favorire una più approfondita discussione tra i gruppi ed arrivare ad un testo condiviso come era giusto che fosse. Purtroppo si è arrivati a un umiliante voto negativo. Siamo certi che ogni partito saprà trarne le dovute conseguenze».

SALVO CATALDO

Asp: Cirignotta stoppa le delibere di Gilotta

Dopo le proteste. La decisione del commissario a seguito di varie prese di posizione polemiche

MICHELE BARBAGALLO

L'Azienda sanitaria provinciale fa marcia indietro rispetto alle recenti delibere con cui si era provveduto, sotto la direzione generale di Ettore Gilotta, alla modifica delle posizioni organizzative. Ieri mattina il nuovo commissario dell'azienda, Salvatore Cirignotta, ha emanato un nuovo provvedimento con cui nei fatti ha sospeso gli effetti delle delibere sull'articolazione delle posizioni organizzative aziendali (n. 1064 del 3/7/2012), sull'articolazione delle funzioni di coordinamento aziendali (n. 1066 del 3/7/2012) e quella sull'articolazione delle strutture semplici (n. 1093 del 4/7/2012).

La sospensione è stata adottata a seguito della nota del Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica, del 19 luglio scorso, con la quale si fa presente che il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza (Lea) ha approvato il documento contenente i nuovi parametri standard per l'individuazione delle strutture semplici e complesse. Di conseguenza, le Aziende Sanitarie sono state invitate ad astenersi dall'adottare o dare seguito a provvedimenti di modifica del proprio assetto organizzativo in attesa di una specifica direttiva, di

prossima emanazione, dell'assessorato regionale della Salute.

La vicenda delle riorganizzazioni delle varie posizioni aziendali aveva suscitato non poche polemiche. Con una nota inviata a Palermo l'on. Roberto Ammatuna, deputato regionale del Pd, aveva posto l'attenzione sulla rimodulazione delle posizioni organizzative contestandole apertamente. Aveva infatti detto che "tale atto, seppur previsto dalla normativa vigente, poteva essere prodotto già da tempo ed invece viene redatto appena qualche giorno prima delle dimissioni del direttore generale. Basterebbe la tempistica per far nascere il sospetto di una gestione clientelare dell'organizzazione aziendale, alla quale si aggiungono però anche alcune scelte paradossali". E anche alcuni sindacati, già a metà luglio, ne avevano avuto sentore facendo addirittura partire una raccolta di firme da parte per bloccare la delibera che per gli interessati aveva "i toni del clientelismo". La petizione era partita all'ospedale Maggiore di Modica. "L'Asp - aveva detto Salvatore Rando, ex operatore sanitario e tra i sindacalisti in prima linea - decide di premiare pochi lavoratori a scapito dei molti". Adesso il nuovo provvedimento di Cirignotta riporta indietro le lancette dell'orologio.

MICHELE BARBAGALLO

La spending review e i tagli-farsa dell'Ars ridotti i dipendenti, ma sono più di prima

Alla Regione permessi sindacali dieci volte superiori al resto d'Italia

EMANUELE LAURIA

I TAGLI finti dell'Ars. Mentre la spending review rimane al palo, fra la silenziosa perplessità di molti deputati e le aperte resistenze dei sindacati, Sala d'Ercole vara un taglio della pianta organica dell'Assemblea che in realtà fa aumentare i dipendenti. E nell'ultimo tratto della legislatura è partita il più classico degli assalti alla diligenza. Portato sotto il fuoco di fila di 350 emendamenti alla legge-omnibus: una delle norme stanziava 13,5 milioni di euro per precari della Regione e degli enti locali.

Sala d'Ercole, meno quattro. Tantissimi i giorni che mancano alle dimissioni di Lombardo con le quali martedì prossimo — salvo brevi e inevitabili code — si scioglierà l'Ars. Sul parlamento incombe, come una spada di Damocle, il disegno di legge sui tagli alla spesa che prevede risparmi per 150 milioni quest'anno, 300 nel 2013. Un provvedimento che contiene una riduzione del personale della Regione, circa 2000 impiegati e dirigenti in meno, esul quale punta forte l'assessore all'Economia Gaetano Armao, che dopo averne parlato ad esponenti del governo l'ha illustrato ieri alla commissione Bilan-

cio della Camera: «La strada è tracciata: la spending review in Sicilia è ineluttabile se si vorrà una Regione forte e competitiva». Non la pensano così i sindacati: dopo la Uil e le sigle autonome, ieri è stata la volta di Cgil e Cisl. «La spending review siciliana crea le premesse per il licenziamento di migliaia di lavoratori stabili e precari», dice il segretario regionale della Fp Cgil, Michele Palazzotto. Per la Cisl sono Gigi Caracausi e Paolo Montera ad attaccare: «Il Parlamento regionale scongiuri l'avventata iniziativa dell'assessore Armao: si apra subito un costruttivo confronto con i sindacati e si rinvi il testo». «La Cisl predica bene sui tagli e poi razzola male per salvaguardare piccole sacche di privilegi», dice Livio Marrocco (Fli). E Armao rincara: lui reputa «non disinteressate» queste critiche. Nel testo, infatti, c'è una riduzione del 90 per cento dei permessi sindacali. L'assessore ricorda quanto ha scritto la presidente della Corte dei conti, Rita Arrigoni, in una recente relazione: «Il contingente dei permessi in ambito nazionale è pari a 76 minuti e 30 secondi annui per dipendente, in ambito regionale tale quota ascende a 775 minuti e 50 secondi». In Sicilia i permessi sono dieci volte superiori rispetto al re-

sto d'Italia. Il testo sulla spending review, firmato da Armao, neppure ieri è andato all'esame della commissione Bilancio. Motivo ufficiale: la concomitanza dei lavori d'aula. Se ne riparerà oggi, con la prospettiva di una seduta anche domani, sabato. Ma i tempi sono strettissimi e il presidente dell'Ars Francesco Cascio ricorre a una metafora per fotografare il clima: «Spending review? Vedo molto *babbio*. Ma nessuno vuole prendersi la responsabilità di farla saltare. Vedremo...».

In aula, ieri, non sono arrivati provvedimenti che vanno — almeno immediatamente — in direzione di un contenimento della spesa. Sala d'Ercole ha varato la nuova pianta organica dell'Ars: fra le polemiche è passata una riduzione di 35 dipendenti, da 293 a 258, ma attualmente in servizio ci sono solo 242 persone. E altri 16 posti saranno presto coperti con le assunzioni di coadiutori, consiglieri parlamentari e segretari relative a concorsi già banditi. La spesa crescerà di 1,5 milioni di euro. «Sì, stiamo per assumere altro personale. Ma con la nuova pianta organica — dice Cascio — abbiamo posto un tetto definitivo agli organici: al di là dei concorsi in definizione, non potrà più crescere il numero dei dipendenti».

L'Ars stretta fra i sacrifici imposti dalla crisi e l'impossibilità di tagliare, specie alla vigilia della campagna elettorale. Fra i 350 emendamenti depositati ieri ce n'è uno, firmato da Dina (Udc) e Caronia (Pid) che stanziava 13,5 milioni per garantire due mesi di lavoro a 20 mila Lsu degli enti locali e 6.500 Asu della Regione. Fra le altre norme, contributi per scuole paritarie, autorizzazioni a realizzare strutture agricole anche in parchi e riserve, deroghe per lo smontaggio di strutture in riva al mare. Di tutto, di più, mentre l'agenzia Moody's comunica di avere abbassato il rating delle emissioni a lungo termine della Sicilia da BAA2 a BAA3, visti i conti della Regione, e di non escludere un ulteriore declassamento («Giudizio che appare essere stato formulato a seguito della campagna mediatica che nei giorni scorsi ha preso a oggetto il merito di credito della Sicilia», dice il ragioniere generale Biagio Bossone). E mancano 4 giorni alla fine della legislatura. Lombardo dovrebbe tornare all'Ars solo martedì, in occasione delle sue dimissioni. E da ieri il suo Mpa ha non uno, ma due segretari: Giovanni Pistorio e l'ex presidente della Regione Calabria Agazio Loiero.

Approvata la pianta organica, i costi aumenteranno. Regione, record di permessi sindacali. Spending review, dibattito al rallentatore

I tagli fasulli dell' Ars

“Ridotti i dipendenti”: ma scattano 16 assunzioni. Moody's declassa la Sicilia

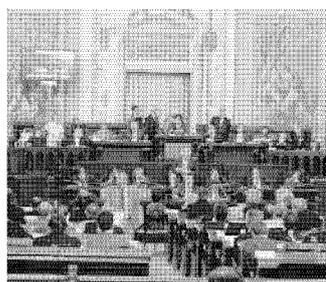
EMANUELE LAURIA

MENTRE Moody's declassa il rating della Regione siciliana, la spending review rimane al palo: rinviato pure ieri l'avvio dell'esame in commissione Finanze. E i sindacati contestano pensionamento e mobilità per duemila dipendenti. Sala d'Ercole vara un taglio della pianta organica dell'Ars, ma di fatto aumenta di 15 unità gli impiegati in servizio nell'amministrazione del Parlamento regionale, con un aumento di spesa pari a un milione e mezzo. Negli ultimi giorni di legislatura è partito l'assalto alla diligenza: sono 350 gli emendamenti alla legge-omnibus. C'è pure una norma che stanziava 13,5 milioni di euro per i precari di Regione ed enti locali.

A PAGINA II

Pioggia di commenti anti-casta

Colletta su Twitter per i deputati senza stipendio



A PAGINA II

Il caso

Deputati senza stipendio su Twitter colletta ironica

LA DISPERAZIONE dei deputati Ars a rischio stipendio ha iniziato a correre anche sul web, dove l'attento popolo di Twitter non si è lasciato sfuggire la "sciagura": «Riusciranno ad arrivare a fine mese?», uno dei cinguettii più gettonati. Ma il popolo di Twitter, oltre che attento, si è rivelato «generoso», ed è scattata la «colletta». Una colletta ironica e indignata che viaggiava dietro l'ashtag #collettadeputatiars. Le ironie si sprecano. «Dacci una mano, adotta un deputato siciliano», è la preghiera di Luciano Lavecchia. Valerio Alfonzo scrive il menu: «Si accettano scatolette di caviale (no tonno), pasta (tortellini Rana o Fini)». Cageggi ha già notizia dei primi furti: «Rapinata la Caritas. Rubati tonno in scatola e due omogeneizzati. Confessa deputato Ars: non arrivavo a fine mese». Qualcuno invece pensa al guardaroba dei deputati: «Si accettano anche cravatte di Hermes e Church's usate». Non si possono sottovalutare le necessità tecnologiche, ed ecco che qualcuno rilancia: «Si accettano iphone e ipad. Sconsigliati altri modelli, grazie».

I più attenti strizzano l'occhio alla difficile congiuntura economica: «Vanno bene anche i bund tedeschi». E ancora: «Vanno bene anche gite sociali a Eurodisney». Poi i più incattiviti: «Si prendono pure assegni per pagare le rate dell'Audi». E ancora: «E non dimenticate assegni per il mutuo per la prossima campagna elettorale». Fabiobonato mette a disposizione «dentiere usate pochissimo», mentre Carlo Amenta 1 confessa: «Potrei interrompere il pagamento del mutuo per devolvere la cifra mensile equivalente». C'è invece chi tirava uno schiaffo allo spirito anti-casta e invita gli onorevoli nelle proprie abitazioni: «Casa mia è sempre aperta», scrive Rosario Alagna.

a. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Documento firmato da dieci deputati. L'assessore: non si torna indietro

Fusione dei laboratori di analisi scontro fra commissione e Russo

L'ACCORPAMENTO "forzato" dei laboratori di analisi sarebbe «una inaccettabile penalizzazione, priva di effetti positivi per l'utenza e per la stessa Regione». La sesta commissione dell'Ars, con un documento firmato da dieci deputati, si schiera contro i provvedimenti che l'assessore Russo sarebbe pronto a emanare per obbligare all'accorpamento i laboratori privati di analisi cliniche che effettuano meno di 200 mila prestazioni l'anno, così come previsto nel piano di riorganizzazione del servizio sanitario regionale.

Secondo la commissione legislativa il provvedimento «produrrebbe soltanto una cieca e forzata chiusura obbligatoria dei laboratori, con conseguenze negative anche per l'economia siciliana e per i livelli occupazionali».

Ma Russo non cede e ribatte: «Sarebbe un grave errore conti-



Massimo Russo

nuare a pensare che la Sicilia possa eludere gli accordi nazionali assunti in sede di conferenza Stato-Regioni. Contrariamente a quanto ha riferito qualche deputato regionale — dice Russo — il programma prevede il preciso obbligo della Sicilia di rifunzionizzare la rete dei laboratori fissando il limite delle 200 mila prestazioni annue, cosa che è stata rimarcata non più tardi di due giorni fa dai tavoli tecnici ministeriali».

REGIONE. BANDO PER PROGETTI NELLE SCUOLE CONTRO ALCOL E TABACCO

Vite in "fumo" tra i banchi

PALERMO. Smettere di fumare è un problema per molti ma come si può fare per evitare di cominciare a fumare è l'altra faccia del problema. I ragazzi imitano, per sentirsi più adulti, per darsi un tono, per somigliare ad un modello ideale anche se imperfetto. Poi, l'abitudine alla sigaretta diventa irrinunciabile. Diventa vizio.

La Commissione tecnica sulla tossicodipendenza ha predisposto, su disposizione assessoriale, un nuovo bando per la presentazione di progetti indirizzati ai ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo, volti alla prevenzione dell'uso di alcol, tabacco e delle nuove dipendenze patologiche.

"E' importante - sottolinea l'assessore regionale per le Politiche sociali, Giuseppe Spampinato - che i nostri ragazzi siano informati sull'alto rischio dovuto al consumo di alcol, tabacco e che l'abuso dei cosiddetti energy drink generano un mix di sostanze psicoattive di primo accesso al consumo di droghe". Per la campagna di informazione nelle scuole saranno impiegati circa due milioni e mezzo di euro derivanti da economie che si sono verificate nel corso degli anni su progetti inerenti la tossicodipendenza. L'avviso prevede che siano le scuole

pubbliche statali di istruzione secondaria di I° grado, sia singolarmente che in forma di partenariati, a presentare i progetti con l'indicazione specifica delle azioni di prevenzione da perseguire e di educazione alla tutela della salute nelle scuole e di contrasto alla diffusione di nuove dipendenze patologiche. La formazione sarà attuata dalle

Università siciliane a seguito di un protocollo stipulato tra l'assessorato e l'ateneo di Palermo che è stato individuato quale soggetto capofila e sede amministrativa. Le domande di finanziamento, con allegato il progetto corredato da una dettagliata articolazione dei costi, devono pervenire, entro le ore 12, del primo ottobre al Servizio 5 dell'assessorato regionale della Famiglia (via Trinacria a Palermo). L'avviso completo sarà pubblicato nel portale della Regione siciliana (link dipartimento famiglia e politiche sociali). **R.F.**

RICERCHE

Cittadinanza attiva: Bagni e cortili a rischio

IN ITALIA AUMENTANO i giovani che fumano e, molti lo fanno anche a scuola. Da una recente indagine è emerso che circa il 31% dei giovani che frequentano le scuole superiori fuma nei locali scolastici, mentre la percentuale è inferiore nelle scuole medie, ed è pari al 4%.

Circa l'82% degli studenti delle scuole superiori e il 51% degli studenti delle scuole medie, poi, hanno dichiarato di aver visto coetanei che fumano nelle ore scolastiche.

Il cortile rimane sempre il posto prediletto per fumare, soprattutto per i ragazzi che frequentano le superiori (70%). I più piccoli, invece, per paura di farsi notare, fumano quasi sempre fuori dalla scuola o nei bagni. Queste informazioni sono emerse da un'indagine compiuta da Cittadinanza attiva, che ha provveduto a presentarli al Senato.

SANITÀ. Il deputato regionale del Pd chiede una riflessione sulla scelta dell'area: «La zona è ormai congestionata»

Il nuovo ospedale, De Benedictis: «Un errore costruirlo alla Pizzuta»

Rivedere la scelta dell'area per il nuovo ospedale. A chiedere una riflessione sul progetto è il deputato regionale del Pd, Roberto De Benedictis. Federica Puglisi

●●● «Passi avanti per il nuovo ospedale ma è sbagliato farlo alla Pizzuta». Ne è convinto il deputato regionale del Pd, Roberto De Benedictis, che sottolineando come si sia arrivati finora ad un momento cruciale per l'arrivo delle somme che saranno destinate alla costruzione del nuovo presidio, rileva come sia necessario trovare un luogo che sia più adatto e funzionale a ricevere l'utenza di tutta la provincia. «Come è noto il finanziamento del nuovo ospedale - afferma - assieme al completamento di quello di Augusta e alla realizzazione di cinque Pta in provincia è incluso nel programma regionale di investimenti per l'edilizia ospedaliera e che lo Stato deve approvare, essendo coperto per il 95 per cento con fondi nazionali. Il maggiore rigore che la crisi

finanziaria impone ha comportato, da parte del ministero della Salute, un esame lungo e mai così accurato di tutti i progetti di questo programma».

Il deputato spiega poi che il programma nei giorni scorsi è stato esitato nella sua stesura definitiva con decreto dell'assessore regionale per la Salute e trasmesso a Roma dove ha superato l'istruttoria degli uffici del ministero della Salute e attende la firma del direttore del dipartimento qualità e programmazione Francesco Bevere. Subito dopo il programma potrà andare in Conferenza Stato-Regione attraverso il Nucleo tecnico di valutazione degli investimenti e quindi al ministero dell'Economia per il decreto finale di finanziamento. Per l'opera sono previsti 110 milioni di euro. «Come si vede - aggiunge - un iter molto lungo e complesso, che seguiamo da vicino, a partire dalla formazione stessa del programma. Un iter per la maggior parte già espletato, che rende più possi-

mo il momento della costruzione del nuovo ospedale. È per questo che si rende necessario ed urgente riflettere sulla sua prevista ubicazione alla Pizzuta, perché appare oggi inadeguata».

De Benedictis rivela come quest'area è "assai più congestionata che in passato" e non ha migliorato la sua viabilità urbana di accesso; mentre c'è un altro versante: la percorribilità dell'autostrada da Catania a Rosolini. «Per questo - dice - il nuovo ospedale nascerebbe in una zona difficilmente raggiungibile dagli stessi siracusani, quando invece un'allocatione più prossima ad uno degli svincoli autostradali la renderebbe meglio accessibile sia dai cittadini siracusani che da quelli dei comuni vicini». Da qui l'appello all'amministrazione e al consiglio comunale "perché ritengo necessario - ribadisce - che ci si faccia presto carico di questo problema, prima che sia troppo tardi". (*FEPU*)

SANITÀ. Dibattito sul futuro dell'ospedale

«Servizi declassati» Mozione di Barbuza

●●● I timori sul futuro dell'ospedale in un documento presentato dal consigliere di maggioranza, Domenico Barbuza.

L'esponente politico ha presentato al civico consesso una mozione da approvare nella prossima seduta consiliare per impegnare l'amministrazione comunale a convocare nella sala consiliare la riunione urgente con la presenza dei componenti della commissione sanità dell'Assemblea regionale siciliana, presieduta dall'onorevole Giuseppe Laccoto, prevedendo un unico punto all'ordine del giorno: "... quale futuro sarà riservato all'ospedale di Sant'Agata?".

Il consigliere Barbuza eletto nella lista "Azzurri per Sant'Agata" ha avanzato la richiesta che venga istituito un ap-

posito tavolo tecnico formato dal sindaco o un suo delegato, da un consigliere di maggioranza e uno di minoranza, dai rappresentanti sindacali delle categorie mediche, infermieristiche, amministrative per studiare le strategie atte a difendere l'ospedale della città.

Il consigliere Barbuza ha proposto che venga impugnata la delibera, redatta dall'ex commissario dell'ASP 5 di Messina, Francesco Poli, riguardante l'ospedale di Sant'Agata in quanto le direttive dell'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, sono state del tutto inapplicate, con l'obiettivo pratico di declassare i servizi dell'ospedale di Sant'Agata per potenziare altri presidi ospedalieri della provincia.

(*NDR*)

Sanità in rosso per otto Regioni Irpef più cara dal prossimo anno

Costerà 138 euro in più a testa. Comuni, sbloccati 800 milioni

ROBERTO PETRINI

ROMA — Dopo il caso Sicilia, declassata ieri da Moody's da Baa2 a Baa3, scoppia quello Campania e si aggrava la situazione finanziaria delle Regioni. La sola spesa per interessi, su mutui, prestiti e operazioni finanziarie, ammonta per tutte le Regioni italiane a circa 2,1 miliardi all'anno: una somma sostenibile solo se i trasferimenti arrivano a destinazione e se, come è accaduto in Sicilia nei giorni scorsi, la Ragioneria generale dello Stato firma, all'ultimo momento, un «assegno» da 400 milioni. Una situazione assai critica che, in momenti di grave difficoltà per la finanza pubblica, apre la strada ad un ulteriore aumento delle tasse. Un emendamento del Pdl al decreto sulla spending review, in discussione al Senato, rende possibile un rincaro delle addizionali Irpef per le otto Regioni attualmente in deficit sanitario proclamato o sotto stretta sorveglianza.

ANTICIPO DI UN ANNO

In pratica si anticipa di un anno, al 2013 invece del 2014, la possibilità di raggiungere il tetto dell'aumento dell'addizionale all'1,1 per cento. Il tetto è attualmente fissato, dalla legge sul federalismo fiscale, all'0,5 per cento per il 2013 e fino all'1,1 per cento per l'anno successivo. Le due aliquote si sommano naturalmente a quella di base, uguale per tutte le Regioni, elevata dal recente provvedimento «Salva-Italia» all'1,23% (dallo 0,9%). Per i contribuenti, se le misure verranno approvate dal Parlamento e messe in atto dalle Regioni, si profila un aumento dell'addizionale Irpef per il prossimo anno che costerà, secondo le stime della Uil servizio politiche territoriali, 138 euro a testa.

LE OTTO REGIONI

Il meccanismo non varrà tuttavia per tutte le Regioni ma solo per le otto che sono sotto osservazione o sono state commissariate per eccesso di deficit sanitario. Si tratta di Calabria, Campania e Molise, in «cartellino rosso», e obbligate dal maggio scorso ad un ulteriore aumento dello 0,30 per cento: attualmente

sono tutte collocate al 2,03 per cento e potranno passare al 2,63 per cento. Ci sono poi le tre regioni in «cartellino giallo», Abruzzo, Calabria e Sicilia, che non hanno subito l'aumento di 0,30 per cento, ma sono comunque giunte alla quota obbligatoria dell'1,73 per cento: saliranno al 2,33 per cento. Infine ci sono Piemonte e Puglia che sono sotto piano di rientro della spesa sanitaria e non hanno avuto l'obbligo di aumento delle aliquote: hanno adottato autonomamente aumenti per fasce che rientrano nella forchetta 1,23-1,73 per cento. La situazione dei deficit sanitari continua del resto ad allarmare. Secondo dati della Ragioneria generale, esposti nell'ambito dei lavori della Commissione Giarda, nel periodo nel 2009 una Regione come il Lazio ha prodotto un deficit sanitario di 1,4 miliardi pari al

15,2 per cento del finanziamento (comprese del entrate proprie per i ticket). Il rapporto deficit-finanziamenti era in Campania dell'8,3 per cento, in Molise del 14,3 per cento, in Sicilia del 3,3 per cento.

DEBITI E INTERESSI

Anche la situazione dei debiti non rassicura. Le Regioni italiane pagano ogni anno 2,1 miliardi di interessi passivi: alla Cassa depositi e prestiti, per mutui bancari a breve e a lungo termine, per operazioni

finanziarie e di cartolarizzazione. Il record della spesa per interessi è del Lazio con 579 milioni, al secondo posto la Sicilia con 256,2 milioni, segue la Campania con 222,2 milioni, al quarto posto il Piemonte con 160,6 milioni.

I TAGLIA AI COMUNI

Sul fronte dei Comuni l'allarme sul pagamento degli stipendi di agosto non si attenua. «Siamo di fronte ad un deficit di liquidità che, unito al taglio dei trasferimenti statali, può provocare anche situazioni di estrema gravità come quella denunciata dal vicepresidente dell'Anci Cattaneo», ha confermato ieri il presidente dell'Anci, Graziano Delrio. Ed ha aggiunto: «Di Comuni a rischio ce ne sono parecchi, molti al Sud, perché dipendono di più dai trasferimenti. Tra questi: Napoli, Reggio Calabria e Lecce». Il

direttore generale dell'Anci Angelo Rughetti, ieri ha rincarato la dose: «Il decreto legge spending review della cosiddetta fase due, dispone per i Comuni una riduzione di 500 milioni per il 2012, che diventano di 2 miliardi a decorrere dal 2013».

BOCCATA D'OSSIGENO

Una boccata d'ossigeno è giunta tuttavia dall'esame del provvedimento della «spending review» ieri al Senato. Con un emendamento presentato in commissione Bilancio al Senato, firmato dai relatori Gilberto Pichetto Fratin per il Pdl e Paolo Giaretta per il Pd, sono stati sbloccati 800 milioni che, grazie ad un accordo già raggiunto tra governo, Regioni e Anci, arriveranno ai Comuni attraverso le Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Regioni e i disavanzi cumulati nella sanità (2007 - 2011)

	Disavanzo cumulato (in milioni di euro)	Disavanzo cumulato pro capite (in euro)
LAZIO	-6.593	-233
CAMPANIA	-3.200	-110
PUGLIA	-1.415	-69
SICILIA	-1.166	-46
SARDEGNA	-809	-96
CALABRIA	-802	-81
LIGURIA	-591	-73
ABRUZZO	-349	-52
MOLISE	-298	-186
BASILICATA	-133	-45
P.A. TRENTO	-41	-16
VALLE D'AOSTA	-31	-48
TOSCANA	28	1
UMBRIA	39	9
LOMBARDIA	54	1
PIEMONTE	59	3
MARCHE	67	9
P.A. BOLZANO	87	35
FRIULI V.G.	98	16
EMILIA ROMAGNA	138	6
VENETO	139	6
ITALIA	-14.717	-49

Fonte: Cgia Mestre

I Comuni più indebitati

	Debito al 31 dicembre 2010 (in milioni di euro)	Debito pro capite (in euro)
TORINO	3.454	3.806
MILANO	4.433	3.348
CARRARA	172	2.623
SIENA	126	2.301
GENOVA	1.328	2.184
PORDENONE	102	1.974
CHIETI	97	1.807
POTENZA	116	1.702
NAPOLI	1.629	1.697
UDINE	163	1.639
ALESSANDRIA	154	1.622
FERMO	61	1.604
SAVONA	99	1.580
BENEVENTO	98	1.579
CATANIA	459	1.564
CASERTA	123	1.563
MASSA	110	1.554
TERNI	172	1.516
VENEZIA	410	1.514
VERONA	394	1.493
FIRENZE	546	1.472

Fonte: Cgia Mestre

Le spese dei Comuni

Valori in %

 Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo	28,6
 Territorio e ambiente	20,2
 Viabilità e trasporti	14,6
 Settore sociale	13,8
 Istruzione pubblica	9,6
 Polizia locale	4,5
 Cultura e beni culturali	3,3
 Settore sportivo e ricreativo	2,0
 Sviluppo economico	1,2
 Servizi produttivi	1,1
 Turismo	0,7
 Giustizia	0,4